

La Capitale del futuro L'appello dei costruttori: «Necessario investire su politiche abitative, rigenerazione ed ecosostenibilità»

«Cambiamo il Piano regolatore»

Rebecchini (Acer) a Gualtieri: «Deve essere adeguato alle nuove esigenze dei cittadini»

Il presidente dei costruttori romani (Acer), **Nicolò Rebecchini**, lancia un appello al sindaco Gualtieri: «Cambiamo il Piano regolatore, non risponde più alle esigenze della città e dei cittadini». Per Rebecchini, dopo anni di piccole varianti, «bisogna investire sulle politiche abitative per dare

una casa a chi la aspetta da decenni, sulla rigenerazione urbana e sulla ecosostenibilità».

a pagina 2 **Garrone**

«Il Piano regolatore è vecchio, adeguiamolo alle esigenze dei cittadini»

Rebecchini, presidente dei costruttori romani, chiede al sindaco di fermare «la logica delle varianti» e investire su politiche abitative, ecosostenibilità e rigenerazione

«Cambiamo il Piano regolatore, non risponde più alle esigenze della città». A poco più di cento giorni dall'elezione a sindaco di Roberto Gualtieri, il presidente dei costruttori **Nicolò Rebecchini** scende in campo. E lo fa proprio su quello che è lo strumento di programmazione urbanistica, chiedendo non solo un cambiamento di norme, ma modifiche alla filosofia stessa con cui è stato impostato. «Negli ultimi anni - spiega il presidente dell'Acer, l'Associazione dei costruttori romani - le diverse dinamiche di contesto sono mutate, accentuate anche dalla pandemia. E il cambiamento non è più solo un'esigenza dei costruttori. Adesso ci vuole una precisa volontà politica e un altro ap-

proccio, passare dal "tutto è vietato, tranne ciò che viene concesso" al "tutto è autorizzato, tranne ciò che viene vietato", come accade in altre realtà italiane».

I motivi di un così profondo cambiamento di impostazione del documento urbanistico sono molti per Rebecchini, perché «il nuovo Piano (Prg) deve far fronte alle necessità della città di domani, ed i contenuti e la strumentazione attuativa devono poter dare quelle risposte certe e veloci in linea con l'evolversi del tempo». Per questo «oggi la classe dirigente è chiamata a fare sintesi e a interpretare il sentire comune, condiviso da cittadini, classe imprenditoriale e tessuto economico. E se le risposte sono coerenti con le spinte che ven-

gono dal basso, si deve avere il coraggio di apportare veri cambiamenti, non fare solo dei banali aggiustamenti o modesti adeguamenti».

Un cambiamento di quasi 360 gradi rispetto l'ultimo Prg, quello approvato il 12 febbraio del 2008 sotto l'amministrazione di Walter Veltroni e portato a compimento dall'allora assessore all'Urbanistica Roberto



Morassut. «Non si può continuare come è stato finora facendo varianti», sottolinea Rebecchini. Anche le convenzioni urbanistiche negli ultimi anni sono crollate: dalle 9 del 2013 si è passati ad una sola nel 2014 e così nel 2017 e nel 2018, e zero negli altri due anni compreso il 2020. Con grave danno per lo sviluppo della città. «Si sottoscrivono poche convenzioni, perché non ci sono più programmi - precisa il presidente dell'Acet -. E la classe dirigente ultimamente si è limitata a proposte spot, come lo stadio della Roma o la vecchia Fiera. Bisogna uscire da questa

logica ormai superata».

Che il momento sia adatto a questa rivoluzione urbanistica è il fatto che «partendo da un riordino normativo e passando dal conferimento di alcuni specifici poteri da parte della Regione a Roma, legati al suo ruolo di Capitale italiana, si può procedere con le semplificazioni, dando maggiore flessibilità nelle funzioni. E ancora - aggiunge Rebecchini - ecosostenibilità, rigenerazione urbana senza condizioni, politiche abitative vere che possano far fronte alle richieste delle tante famiglie che da decen-

ni aspettano un alloggio e che siano di supporto delle categorie più deboli. Sono queste le soluzioni e le proposte degne di una grande Capitale». E il nuovo Pgr deve avere «flessibilità nelle funzioni: sto parlando di logistica, residenziale e housing sociale che devono essere obiettivi facilmente perseguibili. In più rigenerazione urbana senza condizioni, per evitare il consumo del suolo».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'ultimo Prg, approvato il 12 febbraio 2008 sotto l'amministrazione di Walter Veltroni e dell'allora assessore all'Urbanistica Roberto Morassut

Futuro

Nicolò Rebecchini, presidente dell'Acet, l'associazione dei costruttori edili romani, ha chiesto modifiche al Prg (foto Benvegnù)



● Le convenzioni urbanistiche negli ultimi anni sono crollate: dalle 9 del 2013 si è passati ad una nel 2014 e così nel 2017 e nel 2018, e zero negli altri due anni compreso il 2020

